

ra. «Il respiro dell'abbandono» è l'unico tra i miei libri a non riguardare la montagna. Narra di una discoteca abbandonata di Magliano d'Alpi, metafora del tempo che passa».

**E poi è arrivato "Ritratti alpini" che usa un registro del tutto particolare...**

«Un paio d'anni fa ho aperto una pagina Facebook che si chiama "Le Alpi di Cuneo" che è anche un portale, in cui saltuariamente inserisco foto, storielle, considerazioni. Nel novembre 2019 mi sono imbattuto in una foto molto bella di Ferrere di

romanzato la storia e ho pubblicato foto e testo. Il post ha avuto un'eco ampia, ben al di là della media dei numeri raggiunti dalla pagina. Sicché mi sono detto che sarebbe stato stimolante raccontare quanto è successo nella storia alpina cercando notizie un po' interessanti e romanzandole. Ne è venuto fuori una fotografia della quotidianità alpina di un tempo. È un esperimento un po' originale, che sembra piacere».

**Anche l'idea di organizzarlo per mese e non per anno è piuttosto particolare...**

**S**crivere di montagna richiede uno sguardo particolarmente attento e una penna capace di raccontare quello che gli altri vedono, ma spesso non sanno cogliere nella sua essenza. Sensazioni, prima ancora che dettagli materiali.

Una qualità che in più occasioni ha dimostrato di avere il monregalese Gabriele Gallo, giornalista "freelance" e autore di diversi libri dedicati all'ambiente montano, sviscerato da più prospettive, cui si aggiunge il recente "Ritratti alpini-Racconti di un anno in montagna (nel box a lato uno stralcio dell'ampia analisi critica del testo da parte di Yvonne Fracassetti Brondino).

**Gabriele, come è giunto a scrivere di montagna?**

«Sono arrivato abbastanza tardi alla lettura e alla scrittura, anche per l'effetto di avere una madre professoressa di italiano. Solo a oltre 20 anni d'età ho cominciato a "leggicchiare" e "scribacchiare", per scherzo. Nel 2012 partecipando a un concorso dell'Università di Torino nel quale si chiedeva di descrivere un luogo del cuore della Regione ho parlato del Pian delle Gorre, in valle Pesio. Ho poi fatto leggere il mio articolo ad amici e familiari e più d'uno mi ha detto di essersi ritro-

# La vita in montagna mese per mese

**Il monregalese Gabriele Gallo ha dato alle stampe la raccolta "Ritratti alpini"**

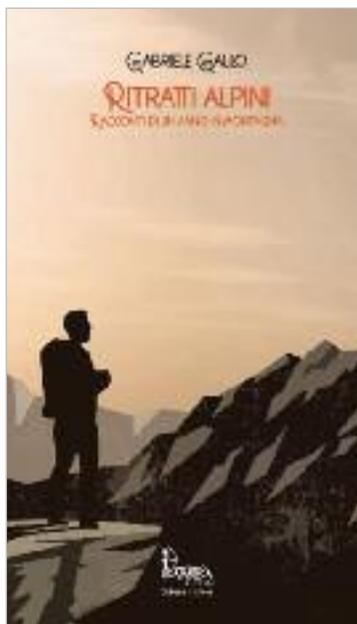
vato nelle mie descrizioni o di esserne rimasto perlomeno incuriosito. Da questo spunto è nata la mia prima trilogia, quella del "Rifugiarsi nella descrizione di un attimo". Mi sono detto: "perché non provare a descrivere

quel che sento quando raggiungo un rifugio? Il risultato sono guide escursionistiche, con 10 righe per ogni rifugio di pura narrativa, cui si aggiunge una parte divulgativa e documentaristica.

"L'altra montagna", invece, è un piccolo romanzo breve che in realtà narra le problematiche della vita in quota per dare voce ai tanti che si lamentavano del conflitto tra uomo di montagna e uomo di pianu-

Argentera e cercando negli archivi dei giornali locali ho trovato un'intervista a Teresina, l'ultima abitante in inverno della frazione che raccontava il suo trasferimento nella casa del figlio per il periodo freddo. Ho

«Inizialmente ho pensato di partire dalla fine dell'800 e arrivare al secondo dopoguerra, per dare conto di un'evoluzione eventuale della montagna, evidenziare quali erano i problemi nella fine dell'800 e quali quelli del 1960. A dire il vero, non è che le due realtà fossero così dissimili: non risultavano due mondi diversissimi, quindi, parlando con l'editore ci siamo detti di restituire una fotografia, suddivisa per mese, della vita in montagna. L'obiettivo che ci siamo dati era di far emergere il rap-



**Raffaale Viglione**

**Gabriele Gallo (nelle due foto sopra), classe 1986, è un giornalista "freelance". In ambito editoriale ha finora pubblicato tre guide escursionistiche, due romanzi brevi e un diario di viaggio. Per Catartica Edizioni è uscito nel 2019 "Il respiro dell'abbandono" e ora "Ritratti alpini" (nella foto a sinistra)**

porto tra uomo e ambiente, il pendolo dell'anno e delle stagioni come denominatore comune».

**Un denominatore comune è anche il fatto che la montagna sia faticosa, da gennaio a dicembre**

«Sì, la montagna è molto faticosa e metterlo in evidenza serve anche un po' a sfatare il classico

“si stava meglio quando si stava peggio”. C'è una mitizzazione del passato. Circa la montagna spesso ho sentito dire che “una volta c'era attenzione”. Era semplice sopravvivenza, esattamente come i muretti a secco sono nati per esigenza, non come scelta architettonica ponderata».



## PARTE DALLA CRONACA E POI VA OLTRE

I “Ritratti alpini” di Gabriele Gallo sono il frutto di un lavoro d'archivio effettuato sulla stampa locale dal 1884 al 1967 cioè da un fine secolo non ancora sfiorato dalla modernità agli anni del miracolo italiano. Un lasso di tempo notevole, ottant'anni in cui i giornali locali continuano a registrare il pulsare quotidiano della storia, anche e forse soprattutto della microstoria, degli episodi in cui, nelle nostre vallate, l'uomo misura le sue forze con la natura, sfida il rigore dei monti, impara ad amare, a temere e a rispettare la montagna. Il ricorrere a una fonte documentaria importante come la stampa, dà al lavoro di Gabriele Gallo una dimensione di autenticità indiscutibile fondata sulla testimonianza immediata e la pregnanza della realtà. L'autore tuttavia, e chi lo conosce non se ne stupirà, non poteva accontentarsi della cronaca; parte dal vero, come sempre, ma dai dati reali trae due grandi respiri, la bellezza e la saggezza, che impediscono alla sua raccolta di novelle di fermarsi appunto, alla cronaca. Si tratta infatti di sessanta racconti raccolti secondo un ordine cronologico, ma non quello degli anni solari (dal 1884 al 1967), bensì quello stagionale da gennaio a dicembre, percorrendo così il succedersi delle stagioni e dei fenomeni naturali che le caratterizzano, da secoli, indipendentemente dal passare del tempo. Sessanta storie di montagna ambientate nelle vallate alpine da Est a Ovest della provincia, dai confini con la Francia giungendo a lambire la pianura ai piedi dei monti. Violenza degli elementi, morte, pericolo, fatica, una lotta improba tra l'uomo e la natura, che si ripete inesorabilmente da gennaio a dicembre, da secoli; una ripetizione che potrebbe risultare monotona, angosciante e persino insopportabile se non fosse magnificata dal respiro della poesia, dal sentire in profondità il legame inscindibile che unisce uomini, natura e animali.

*Yvonne Fracassetti Brondino*



**GRAFFICUNEO**  
COMMUNICATION & PRINTING